

IL LIBRO

di STEFANO LOLLI

UN CALCIO AL RAZZISMO

«**B**ASSANI sei un maiale!». Non sono i 'buu' gridati a Koulibaly e Lukaku; ma anche quella, in qualche modo, fu un'espressione razzista nel calcio. Anche se Giorgio, scrittore e appassionato di calcio, era stato

appena protagonista di un'entrata fallosa su un avversario. Ma tanto bastò perché la mamma, Dora Minerbi, scappasse dal campo. Mentre il padre Enrico, invece, dal 1921 al 1924 fu (...).

■ A pagina 22

IL LIBRO Anche storie ferraresi nel nuovo libro di **Adam Smulevich** e Massimiliano Castellani, dedicato al razzismo nello sport

Bassani e Petagna, un calcio all'odio

«Un calcio al razzismo. 20 lezioni contro l'odio» è edito da La Giuntina. Una di queste lezioni parla proprio della Spal e del suo presidente ebreo

Stefano Lolli

«**BASSANI** sei un maiale!». Non sono i 'buu' gridati a Koulibaly e Lukaku; ma anche quella, in qualche modo, fu un'espressione razzista nel calcio. Anche se Giorgio, scrittore e appassionato di calcio, era stato appena protagonista di un'entrata fallosa su un avversario. Ma tanto bastò perché la mamma, Dora Minerbi, scappasse dal campo. Mentre il padre Enrico, invece, dal 1921 al 1924 fu addirittura presidente della Spal. Storia in parte nota, ma che rientra a pieno titolo nel bel libro di Massimiliano Castellani e **Adam Smulevich**, 'Un calcio al razzismo', appena edito da La Giuntina. Nelle venti lezioni contro l'odio entra, a pieno titolo, la vicenda familiare degli ebrei Bassani. Riflettori in particolare su papà Enrico, che resse la presidenza della società biancoazzurra quando, nel campionato 1921-22, solo la Sampierdarenese la privò, in semifinale, della possibilità di giocarsi il campionato. Enrico Bassani non era anche un fan appassionato, come sarebbe oggi un Walter Mattioli: «Sportivo nel senso vero del termine non lo è mai stato - ricorda, nel libro, il nipote David -. Era un uomo molto in vista e con del capitale. Fu questo a determinare il suo coinvolgimento nelle vicende calcistiche locali». Un coinvol-

gimento favorito dallo sguardo di favore che inizialmente Bassani senior provava per Mussolini; recuperato il lavoro, l'agiatazza economica, in qualche modo la dignità, si era prestato a guidare quella squadra dalle curiose maglie azzurre a scacchi bianchi. Ma dopo il delitto Matteotti, il distacco dal fascismo, e dalla Spal. E Giorgio? Fu calciatore soprattutto a scuola, ricordano Smulevich e Castellani; non talentuoso come nel tennis, ma tenace. Suoi compagni di squadra erano Lanfranco Caretti (in seguito intellettuale e saggista), Giorgio Anselmi e il futuro ministro Luigi Preti. Più che il razzismo come lo intendiamo oggi, a spezzare la carriera sportiva dei Bassani furono le leggi razziali. Che li allontanarono, anche fisicamente, dalle sorti della Spal. Di cui, ricordano gli autori, conservarono solo un cimelio, un angelo di gesso, dipinto in oro e bronzo, con la fiaccola di vetro nella mano destra, forse proveniente da qualche match. «Non capivamo se al papà, intimamente, piacesse - ricorda Jenny, sorella di Giorgio -, fatto sta che non voleva eliminarla. Anzi, diceva che era di protezione alla casa». Forse l'Anzùlon, com'era chiamato in casa Bassani, non potrebbe tornar buona anche alla Spal di oggi. Nella quale, ricordano gli autori di 'Venti lezioni contro l'odio', gioca Andrea Petagna, «bisnipote di un ebreo corfiota riparato a Trieste, che pagò con la vita la sua identità». Il bomber biancoazzurro, concludono Smulevich e Castellani, «non afferma in modo roboante il suo ebraismo. Ma nei momenti che contano, sa quando è il caso di parlare». Pronto a segnare, e dare anche lui un calcio all'odio.





Adam Smulevich, autore con Massimiliano Castellani de 'Il razzismo nel calcio'



A destra Giorgio Bassani, scrittore, tennista e calciatore in gioventù: suo padre Enrico, tra il 1921 e il 1924, è stato il presidente della Spal. **A sinistra Andrea Petagna**: la mamma del bomber biancoazzurra è ebrea

